Quotidiano del Partito Socialista Italiano
Sezione dell'Internazionale Socialista

Avanti!

Milano mercoledì 18 dicembre 1974
1 copia L. 150 (arretrati il doppio)

Anno 78° Nuova serie n. 283

Spedizione in abb. post. gr. 1

LE CONCLUSIONI DEL COMITATO CENTRALE

A ottobre il congresso del Partito Socialista

Si sono conclusi nella giornata di venerdì scorso i lavori del Comitato Centrale del PSI, che erano iniziati mercoledì pomeriggio con la relazione del segretario del Partito, compagno De Martino. Dopo le conclusioni dello stesso segretario del Partito, che ha riassunto i termini del dibattito che ha visto una sostanziale unità di tutte le componenti sulle scelte operate dal partito, sono stati posti in votazione due ordini del giorno: il primo di approvazione della relazione d'apertura del compagno De Martino ed il secondo che fissa la data del prossimo congresso per il mese di ottobre del 1975.

A questa decisione che riguarda la scadenza congressuale si è arrivati dopo una serie di valutazioni che ha indotto il Comitato Centrale a considerare l'opportunità di spostare la scadenza statutaria del congresso, fissata per il mese di marzo 1975, appunto al successivo mese di *ottobre, dopo cioè lo svolgimento* delle elezioni regionali previste per il mese di giugno. Questa decisione è stata adottata dal Comitato Centrale all'unanimità.

Sull'ordine del giorno di approvazione della relazione del compagno De Martino, si è avuto il voto favorevole della componente di «Riscossa *socialista*» e degli Autonomisti, mentre con due dichiarazioni rispettivamente le componenti di «Presenza socialista» e della Sinistra hanno approvato la prima parte della relazione sulle scelte operate dal Partito mentre si sono astenute sulla seconda parte riguardante le prospettive dell'azione socialista per i prossimi mesi, una parte che del resto formerà oggetto di dibattito negli organi direttivi del Partito e nelle sue istanze periferiche in vista appunto della preparazione *congressuale*.

E' stato infine stabilito di indire per il prossimo mese di gennaio la conferenza nazionale di organizzazione.

Ecco il testo degli odg posti in votazione.

«Il Comitato Centrale ha approvato la relazione del segretario del partito facendone proprie le indicazioni politiche».

Le correnti della Sinistra e di «Presenza socialista» hanno approvato la prima parte della relazione del segretario e si sono astenute sulla seconda parte relativa alle indicazioni di linea strategica.

«Il Comitato Centrale, rilevata l'unità conseguita sull'azione del Partito della soluzione della crisi di governo, la volontà unanime di confermare l'appoggio al governo al di fuori dell'esistenza di una maggioranza organica quadripartita, l'ampia convergenza sulle prospettive politiche e sui compiti del PSI;

rilevato che si impone di dar corso alla conferenza nazionale di organizzazione per un ampio esame dei problemi del rinnovamento del partito;

tenuto conto che conviene predisporre tempestivamente la campagna per le elezioni regionali ed amministrative di primavera, alla quale dovrà essere dedicata una sessione del Comitato Centrale;

delibera di fissare la data del congresso nel mese di ottobre del 1975».

PER IL VOTO AI DICIOTTENNI

Il Comitato Centrale ha approvato anche il seguente o.d.g. sul voto ai diciottenni:

«Il Comitato Centrale del PSI, anche in relazione alle recenti deliberazioni della commissione affari costituzionali della Camera e della commissione giustizia al Senato, sul problema del voto ai diciottenni, riconferma il proprio convincimento della positività di detta scelta e ritiene che comunque la questione debbba essere risolta nel più breve tempo possibile. L'ansia di rinnovamento che proviene dalla gioventù del nostro Paese deve necessariamente trovare la sua proiezione sul piano politico.

Il CC ritiene infine che il Partito debba, come nel passato essere in prima fila per la battaglia tendente a fare avanzare i livelli di democrazia, condizione imprescindibile per un avanzamento *del socialismo e pertanto* impegna i propri gruppi parlamentari affinchè si adoprino per favorire il rapido svolgersi dell'iter parlamentare che possa consentire ai giovani di partecipare attivamente alle prossime consultazioni elettorali di primavera. A tal fine invita la Direzione ad intervenire per il coordinamento delle singole iniziative al fine di evitare che le stesse siano contrastanti e quindi controproducenti».

SULLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

Il CC ha approvato all'unanimità il seguente o.d.g. sulla strage di piazza Fontana e sulle richieste di avocazione dei processi.

«A cinque anni dalla strage di Piazza Fontana, il Comitato Centrale del PSI ricorda con la commozione di allora le vittime innocenti *dell'infame attentato, prima* manifestazione di quella strategia del terrore che sconvolge ancora oggi la vita democratica del Paese, tentando di fiaccare le lotte dei lavoratori e mirando a imporre soluzioni antidemocratiche e autoritarie sul piano politico e sociale.

Il Comitato Centrale, di fronte a decisioni di avocazione anche recenti (e fra queste riveste particolare gravità l'avocazione delle inchieste condotte dal giudice D'Ambrosio in relazione proprio alla strage di Milano) esprime la sua viva preoccupazione per la possibilità che, *attraverso conflitti* di competenza giudiziari, si sviluppino manovre tendenti a insabbiare le inchieste che hanno scoperto o stanno per individuare i responsabili della strage di Milano, di Brescia, dell'Italicus, e di tutta la trama nera che minaccia e colpisce l'incolumità dei cittadini e le istituzioni *democratiche*, e di accertare i rapporti tra gli autori degli attentati e settori di organi vitali per la sicurezza dello Stato, il cui comportamento in questi ultimi anni appare, per fatti evi-

SEGUE IN SETTIMA PAGINA

Le responsabilità del SID nella requisitoria del PM Alessandrini

Il ruolo di Henke e del generale Aloja e i loro rapporti con Rauti e Giannettini

Ieri mattina l'ammiraglio Eugenio Henke, capo di Stato Maggiore della Difesa, doveva essere interrogato dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio. Il colloquio con l'alto ufficiale era stato programmato da alcuni giorni. In mattinata sarebbe toccato ad Henke, nel pomeriggio i *giudici si sarabbero occupati* di Guido Giannettini che aveva fatto sapere: «Sono disposto a dirvi che nel '69 io avevo informato il generale Gasca che Freda e Ventura stavano per mettere bombe in luoghi chiusi».

L'inaccettabile ordinanza della Cassazione che ha sequestrato l'inchiesta, ordinando il rinvio a Catanzaro, ha bloccato i magistrati mentre stavano per chiedere all'ammiraglio Henke di chiarire i suoi rapporti con il nazista Pino Rauti ed il gruppo di giornalisti fascisti assoldati dallo Stato Maggiore diretto dal generale Giuseppe Aloja.

La prima sezione della Cassazione è intervenuta al momento giusto. L'udienza che doveva prendere in esame il conflitto di competenza sollevato dal latitante Giovanni Biondo ha avuto luogo l'undici dicembre. Il procuratore generale aveva dato parere favorevole al rigetto dell'*istanza. Con tutta probabilità*, stanco a voci raccolte negli ambienti della Corte, i giudici avrebbero fatto proprio questo parere. Invece ci sarebbe stato l'intervento di un personaggio autorevolissimo che evidentemente ha spostato l'ago della bilancia in favore del «tutto a Catanzaro».

L'abnorme decisione ha salvato Henke ed Aloja dall'incriminazione per le bombe del '59 ma non ha potuto impedire che il sostituto procuratore Alessandrini depositasse la sua *requisitoria*. In essa troviamo le ragioni politico - giuridiche dell'atteggiamento della Cassazione.

Dato che «Freda e Ventura hanno fatto gli attentati essendo in contatto con un agente del SID legato allo Stato Maggiore (Guido Giannettini - n.d.r.) avranno quanto meno ritenuto di agire con la copertura di detti organi essendo inimmaginabile che essi corressero il rischio di compiere attentati per conto di un gruppo clandestino all'insaputa di Giannettini»: questo ha scritto il pubblico ministero Emilio Alessandrini.

In che modo il magistrato è arrivato a queste agghiaccianti conclusioni? Il tassello finale è fornito dal ruolo di Pino Rauti all'interno dello Stato Maggiore e successivamente del SID. Seguire le tracce di Rauti ha permesso di arrivare al gruppo di giornalisti che nel 1965 organizzarono per conto dell'istituto «*Pollio*» il *Convegno* sulla «guerra rivoluzionaria». Questo convegno, ebbe luogo all'hotel «Parco dei Principi» di Roma, fu finanziato dal controspionaggio ed in particolare dal colonnello Renzo Rocca «suicidato» alcuni anni dopo.

In quella occasione si delinearono minutamente i legami tra fascisti, alti ufficiali e servizio segreto. Fu nel 1966 che il generale Aloja finanziò il giornalista Edgardo Beltrametti per stendere «Le Mani Rosse sulle forze armate» che riprendeva alcuni temi della «guerra rivoluzionaria» contro socialisti e comu*nisti*». *Aloja ha ammesso* (prima aveva negato) di aver tirato fuori cinque milioni per pagarne la stampa. Quando il capo di Stato Maggiore — secondo la sua versione — si rese conto che il libercolo, di chiaro contenuto eversivo, avrebbe potuto diventare una faccenda scottante, allora ordinò al suo uomo Eugenio Henke all'epoca capo del SID, di ritirarlo dalla circolazione. Infatti Beltrametti ha dichiarato ai giudici che a lui constava «che Henke avesse rifuso a Rauti due milioni a *titolo di* risarcimento per il mancato guadagno».

Ecco stabilito il legame Rauti - Henke.

«Allo stato — si legge nella requisitoria di Alessandrini — si può con certezza affermare che in quel periodo di tempo estate - autunno 1966) Rauti era un elemento *contattato dall'allora capo* del SID, ammiraglio Henke. Ciò risulta dalla relazione dell'attuale capo del Servizio, illustrata dalla deposizione testimoniale del colonnello Genovesi, capo servizio della seziona I del SID, latore della relazione che si riferisce alle indagini svolte all'epoca (ottobre 1966) sui manifestini che i sedicenti Nuclei di Difesa dello Stato avevano inviato ad ufficiali dell'Esercito invitandoli a combattere contro la sovversione interna».

A questo punto la catena di complicità si allunga perchè, come è noto, Freda e Ventura inviarono i volantini a duemila ufficiali invitandoli a riprendere i temi già esposti nel libretto «Le mani rossa sulle forze armate».

Alessandrini in proposito è molto preciso: «Tutti questi *elementi autorizzano a ritenere* che sin da quel periodo Freda e Ventura, poco più che ventenni, erano già in contatto con il gruppo Rauti-Giannettini, installatosi nel SID per segnalazione dello Stato Maggiore e che per conto di questo gruppo spedirono i manifestini dei Nuclei di Difesa dello Stato». Questa l'impalcatura di contatti e connivenze che

ROBERTO PESENTI

SEGUE IN SETTIMA PAGINA

«Crescita zero» per il reddito nazionale

La situazione economica e finanziaria illustrata alla Camera da Andreotti e Colombo

Lunedì la Camera ha ascoltato l'esposizione economico-finanziaria dei ministri Andreotti e Colombo, una esposizione legata anche al bilancio di previsione. Ieri inoltre la commissione bilancio — in sede referente — ha approvato il provvedimento che autorizza l'esercizio provvisorio dello Stato per l'anno finanziario 1975. I termini dell'esercizio provvisorio sono stati portati a 4 mesi. Il provvedimento sarà discusso subito dall'assemblea di Montecitorio.

Nella sua esposizione Andreotti ha detto che le tendenze recessive già delineate nella relazione previsionale e programmatica del 1975 si sono accentuate in campo internazionale e interno e inducono a riconsiderare in senso pessimistico le prospettive allora indicate. Nel quadro generale, per il 1975, si segnalano, accanto al possibile e *importante riequilibrio della* bilancia dei pagamenti non collegati al rincaro dei petroli, andamenti preoccupanti: «crescita zero» nel reddito nazionale e nei consumi privati, diminuzione degli investimenti in costruzione ed impianti, timore di una diminuzione nella occupazione industriale.

Contro le cause internazionali della recessione saranno sondate tutte le possibilità di cooperazione tra i Paesi consumatori e i Paesi produttori di petrolio. Per quanto riguarda le prospettive interne, *Andreotti ha sostenuto che il* notevole aumento del costo della vita pone l'impegno primario da parte del governo per la salvaguardia del livello reale delle retribuzioni e per il controllo sulla spesa.

Quanto al problema energetico, il ministro dell'Industria farà entro gennaio proposte al CIPE in previsione di un piano a lungo termine. Impegni dettagliati saranno definiti in particolare per l'elettricità. In tre settori si opererà con particolare impegno: agricoltura (per i problemi dell'alimentazione), edilizia (per riorganizzare l'intervento pubblico e accelerare le procedure), Mezzogiorno (regioni *e contesto europeo*). Sarà necessario promuovere un processo di ristrutturazione che investa l'intero sistema industriale, così come occorrerà ridurre i livelli di alcuni consumi privati, rafforzare le infrastrutture collettive. L'importante comunque è «scrollarsi di dosso rassegnazione e fatalismo per non compromettere il ritorno ad una condizione di ripresa».

Subito dopo il ministro del Tesoro Colombo ha rilevato che per il 1974 il disavanzo della bilancia dei pagamenti *supererà* i 5 miliardi, dei quali 1.500 non sono imputabili al deficit petrolifero, il cui costo è valutabile intorno ai 3.500 miliardi. Entro il 1975 il deficit globale dei conti con l'estero dovrebbe appunto ridursi entro quest'ultimo limite.

Il livello di indebitamento toccherà alla fine di quest'*anno la cifra di 9 mila* miliardi; da qui la necessità assoluta di ridurre entro i prossimi cinque anni il finanziamento monetario delle necessità del Tesoro, di pervenire ad una riduzione delle spese nel settore pubblico e di quelle per i consumi energetici, di portare avanti una più incisiva lotta *alla evasione fiscale*. Più pressanti si sono fatte le esigenze degli enti locali (il cui deficit ammontava al 1.o gennaio 1974 a 10.596 miliardi), degli enti ospedalieri, delle imprese erogatrici di servizi pubblici.

Colombo ha sostenuto la necessità di una organica revisione della legislazione sugli enti locali e del sistema mutualistico. La prima delle note di variazione al bilancio di previsione per il prossimo anno prevede infatti la costituzione del fondo nazionale ospedaliero, mentre dovrà *essere subito predisposta* un'altra nota di variazione per contenere il disavanzo di cassa, per il 1975, entro gli 8 mila miliardi. Da qui la necessità di un coerente sistema di priorità che superi tutte le sollecitazioni settoriali.

Altri dati offerti dai due ministri economici. Nel terzo *trimestre del '74 la produ*zione industriale è diminuita di poco meno del 5 per cento rispetto al trimestre precedente. Il recente dato relativo al mese di ottobre fa ritenere un'ulteriore flessione in termini assoluti. In termini di bilancio economico nazionale i risultati ancora moderatamente positivi del 1974 deriveranno, dunque, solo dal favorevole andamento del primo semestre.

Il rallentamento della domanda interna, unito agli effetti del provvedimento relativo al deposito cauzionale, ha determinato nel corso degli ultimi mesi una progressiva flessione delle importazioni in termini quantitativi mentre le condizioni dei mercati mondiali stanno influenzando negativamente anche le nostre esportazioni. Vi è tuttavia da registrare un elemento positivo costituito dal*la tendenza ad un apprezza*bile miglioramento delle ragioni di scambio, sia a causa di una progressiva attenuazione dei prezzi dei prodotti importati, sia in virtù di un consistente rialzo dei prezzi dei prodotti esportati. In conclusione, nonostante le sfavorevoli prospettive del commercio mondiale, la pesante caduta delle importazioni, legata ai più bassi livelli di domanda e di attività produttiva sembra procedere lungo una linea che potrebbe condursi, già prima *della fine del 1975*, a pareggiare il nostro disavanzo non petrolifero.

Il positivo risultato deve essere valutato in relazione agli altri fondamentali obiettivi di breve periodo. Così la preoccupazione, espressa da Andreotti, che il riequilibrio della bilancia corrente dei pagamenti, nella parte non collegata al rincaro petrolifero, si stia di fatto attuando entro tempi anche più brevi di quanto si potesse prevedere, ma con costi troppo elevati in termini di crescita del sistema economico, di investimenti e di occupazione.

I SINDACATI AL GOVERNO

Negoziare «problema per problema»

Il documento della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL

E' stato reso noto ieri il documento della federazione CGIL-CISL-UIL relativo alle «piattaforme rivendicative per la vertenza col padronato e i rapporti col governo». Il documento — elaborato dalla segreteria della *federazione su mandato del* direttivo — ribadisce la proclamazione di un pacchetto di otto ore di sciopero, nel quadro della vertenza generale per la contingenza e la garanzia del salario e dell'occupazione, da effettuare entro il 20 gennaio con un'articolazione per settori, per territorio e per azienda.

*Questa decisione di «inten*sificazione della lotta» —sottolinea il documento — viene assunta d'ifronte al «persistente atteggiamento negativo assunto dalla Confindustria e da altre controparti e alle scelte subalterne compiute dall'intersind» nella vertenza per la contingenza e la garanzia del salario, puntando ad una «ripresa delle trattative e ad un sostanziale cambiamento delle posizioni padronali».

Per quanto riguarda i rapporti con il governo, nel documento si conferma che «nell'esposizione programmatica del presidente del Consiglio vengono ribadite linee di politica economica che divergono dalla proposta del movimento sindacale»; men*tre il sindacato apprezza nel* programma del governo Moro «l'individuazione della agricoltura, dell'energia, dell'edilizia quali settori prioritari di intervento», sottolinea il fatto che «sono trascurati altri settori come i trasporti e la sanità, sui quali il sindacato da tempo rivendica organiche misure riformatrici». La federazione comunque considera «inaccettabile d iogni pretesa di predeterminazione da parte del governo dei livelli e dei ritmi della dinamica salariale».

Sul metodo del confronto governo-sindacati il documento, ribadendo quanto già espresso nel corso dei lavori del direttivo, esclude la opportunità di confronti globali col governo «sia perchè», un simile tipo di confronto

SEGUE IN SETTIMA PAGINA

Carovita: perduto in un anno un terzo del salario

Il carovita procede a ruota libera. A novembre i prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati hanno registrato un aumento dell'1,5 per cento rispetto a ottobre e del 26,2 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Sulla questione dell'aumento dei prezzi e della conseguente esplosione del carovita, che dura da molti mesi, si è già scritto molto e c'è poco da aggiungere. Il dato, in certo senso nuovo è anch'esso negativo: il costo della vita è prossimo a raggiungere su base annua il livello del 30 per cento, un livello che ancora nel 1973 sembrava impossibile a molti osservatori.

In un anno, dal novembre '73 a quello '74, i lavoratori hanno visto ridurre il proprio potere d'acquisto pressochè di un terzo. E un terzo di paga, dato anche i livelli tutt'altro che eccezionali dei salari e degli stipendi, non è fatto di poco conto; non è solo l'eliminazione di spese voluttuarie, ma per molte famiglie significa drastico contenimento di consumi indispensabili e di servizi essenziali.

La pesantezza della situazione è, del resto, avvertibile nel Paese in modo diretto e forse più sicuro di quanto non dicano i dati dell'ISTAT. Al di là delle statistiche, la perdita del potere d'acquisto ha raggiunto e spesso superato i livelli di guardia. Peggio ancora si *trovano quanti non hanno* occupazione e la stragrande maggioranza dei pensionati, per i quali si è al limite della sopravvivenza.

Continuare di questo passo è estremamente pericoloso, sia sul piano economico che su quello sociale.

Ampia intesa economica tra l'Italia e l'Iran

DAL NOSTRO INVIATO

TEHERAN, 17. — Ad appena ventiquattro ore dall'arrivo del presidente della Repubblica Leone in visita ufficiale in Iran, il riserbo della vigilia sulle possibili conseguenze pratiche di questo viaggio è stato rotto ieri sera ed ha lasciato il posto ad un, seppure ancora cauto, ottimismo. Una valutazione positiva dei colloqui avutisi nella giornata di ieri è stata espressa dalla delegazione italiana al seguito di Leone insieme alla certezza *che il comunicato conclusi*vo congiunto, che sarà redatto giovedì al termine della visita, conterrà elementi in grado di dare un nuovo impulso alla collaborazione italo - iraniana.

Sia nel colloquio fra Leone e Reza Pahlevi, sia in quello fra il ministro Rumor e il suo collega iraniano, e più *ancora nell'incontro fra* le due delegazioni (oltre due ore e mezzo di colloqui complessivamente), da parte italiana l'accento è stato posto sulla complementarietà delle esigenze del due paesi «entrambi impegnati in una politica di sviluppo e di evoluzione sociale, pur nelle diverse circostanze obiettive e nelle diverse esigenze in cui si svolge la rispettiva opera di governo. Grande potenzialità economica dell'Iran, *come mercato* in via di sviluppo, come produttore di materie prime e di energia; capacità industriale e tecnologica italiana dimostrata dagli importanti progressi intervenuti nello sviluppo dei rapporti fra i due paesi e delle prospettive che i contatti in corso lasciano chiaramente intravvedere per l'*avvenire prossimo* (così si è espresso il presidente Leone nel brindisi di risposta al saluto dello Scià).

In realtà di progressi, se si esclude la materia ancora in discussione, non ne sono stati fatti molti, rispetto, ad esempio, alla Francia e alla Gran Bretagna. C'è una presenza italiana per la ricerca del petrolio con condizioni privilegiate (recentemente all'ENI sono state assegnate altre due aree) e due raffinerie (una ancora in costruzione), e l'unico grosso contratto che emerge, di tipo quasi esclusivamente commerciale, è quello che ha permesso alla società Agusta di fornire 400 elicotteri (con attrezzature, assistenza, addestramento) per complessivi 420 milioni di dollari.

E' tutto da fare e in discussione ci sono affari colossali. Ricordiamo i due principali. Uno interessa aziende IRI ed è costituito dalla costruzione di un impianto siderurgico (*Finsider*) a *Bandar Abbas*, fra il Golfo Persico e quello di Oman, per una produzione di 3 milioni di tonnellate all'anno di acciaio e la creazione di infrastrutture, di una città satellite di centomila abitanti, di un porto per navi fino a 150.000 tonnellate e di impianti per lo sfruttamento di gas e ferro, materie prime di cui la zona è ricca. Quest'ultima parte riguarda l'Italimpianti e, al contrario dell'acciaieria, sulla quale molti danno per raggiunto in questi giorni l'accordo, è ancora in alto mare.

L'altra operazione sulla quale è giusto avanzare ri*serve politiche riguarda l'ENI*. La NIOC (La società italiana per il petrolio) acquisterebbe una partecipazione del 51 per cento nella IIP.

PIERO ELEUTERI

A causa di un'agitazione dei poligrafici per il rinnovo del contratto di lavoro, oggi l'«Avanti!» esce incompleto nel notiziario e nei servizi. Domani, in seguito allo sciopero nazionale dei giornalisti, non uscirà alcun quotidiano; l'«Avanti!» sarà quindi in edicola venerdì.

Polemiche nella DC

Dopodomani il C.N. - Le conclusioni del CC comunista

ROMA, 17. — I problemi interni e quelli di carattere più squisitamente politico che la Democrazia cristiana si trascina appresso da vari mesi dovrebbero riversarsi nel prossimo consiglio nazionale convocato per venerdì. Diciamo dovrebbero perché non è da escludere che ci si limiti a ratificare la soluzione della crisi di governo e si rinvii a metà gennaio una più approfondita discussione politica.

Un altro palese segno, dopo quello di Gardone Riviera, dello stato del Partito e di quanto dentro vi ribolle si è avuto al congresso re*gionale della DC sarda ove* come è noto è intervenuto lo stesso Fanfani. Il segretario della DC non ha voluto prendere esplicitamente posizione sui risultati del CC socialista e su altri importanti temi di dibattito politico con la necessità di una discussione in seno al consiglio nazionale, tuttavia il suo discorso non si è discostato da quelli tenuti nelle ultime occasioni.

Nessuna risposta è venuta alle numerose sollecitazioni scaturite nel corso del congresso. Fanfani si è limitato a dispensare paternali invitando tutti a meglio riflettere sui deliberati degli organi direttivi. Una mano a Fanfani l'ha data il moroteo Morlino il quale di fronte ad un discorso di un altro moroteo il capo del gruppo regionale Soddu (il quale aveva insistito sulla necessità di una maggiore apertura della Democrazia cristiana verso le forze che tradizionalmente rappresentano i ceti popolari, PSI e PCI) ha duramente replicato richiamando all'ordine quanti pensassero ad una modificazione dei tradizionali rapporti della DC con gli altri partiti del centro sinistra.

Il dibattito politico continua inoltre a ruotare sulle conclusioni del CC socialista e di quello comunista.

Berlinguer nella sua replica al CC comunista ha ribadito la validità del «compromesso storico» e della «svolta democratica» svolgendo un'attenta analisi dei compiti che attendono il suo partito recependo fra l'altro molti dei contributi portati dal dibattito. Meno attento è apparso Berlinguer quando si è occupato del CC del nostro Partito. Il segretario del PCI parlando di un diverso rapporto di forza tra socialisti e democristiani ha detto fra l'altro che «non convince l'eventualità di elevare a ipotesi strategica una proposta di formula della quale non si intendono bene i contenuti e che in ogni caso non corrisponde al problema decisivo rappresentato dall'esigenza della partecipazione effettiva dell'insieme delle classi lavoratrici alla direzione della cosa pubblica». «E quindi non è pensabile — aggiunge Berlinguer — che l'uno o l'altro di questi due partiti possa rappresentare l'altro». Non capiamo francamente dove Berlinguer abbia tratto l'idea che ci sia qualcuno che voglia rappresentare il *PCI* o voglia avere «deleghe» di qualsiasi tipo.

SEGUE IN SETTIMA PAGINA

La replica del compagno De Martino al CC

Nella sua replica il compagno De Martino ha risposto agli intervenuti nel dibattito. Egli ha rilevato con viva soddisfazione che tutti si *sono dichiarati concordi* sulla soluzione data alla crisi *di governo. Gli importanti* interventi di Nenni, Mancini, Lombardi e di molti *altri*, hanno recato significativi contributi a conferma delle decisioni prese.

Dal dibattito emerge chiaramente che il PSI è impegnati a dare il suo leale appoggio e a difenderlo dalle insidie dalle quali può essere minacciato. E' stato anche confermato che tale appoggio non deriva da un'alleanza organica quadripartita, per la quale non vi sono *le condizioni, ma da una scelta* del PSI. E' giusto il rilievo che *il partito ed i gruppi* parlamentari si debbano sentire responsabili dell'appoggio al governo in modo attivo.

Al compagno Mancini, il quale aveva osservato che il Partito non deve porre il silenziatore alla sua politica, De Martino ha risposto che già nella sua relazione si è detto che la funzione del PSI in questo periodo non può che essere stimolatrice, anche avvalendosi della maggiore autonomia che la sua posizione *gli consente ed ha convenuto* nella idea che sarebbe un errore *attenuare la propria* iniziativa.

Per quanto riguarda i diritti civili il segretario del Partito ha osservato che nella *storia del movimento operaio* spesso vi è la disputa sulla prevalenza da dare alle lotte per le conquiste sociali o a quelle per le conquiste politiche. Egli è piuttosto dell'opinione che le lotte sociali siano prevalenti, anche e soprattutto nel periodo attuale di crisi, ma non per questo vi potrà essere scarso *interesse per i grandi problemi* che vanno sotto il no*me di diritti civili.*

In primo piano sta sempre l'azione contro il neofascismo ed il terrorismo. Senza alcuna interferenza nel *campo proprio della magistratura* De Martino ha osservato che la critica politica non può tacere di fronte a fatti, che suscitano profonda preoccupazione nel Partito come quelli recenti sui conflitti di competenza sulle inchieste relative ai servizi di informazione ed il trasferimento ad altra sede del processo sulla strage di Milano del 1969, conflitti e decisioni che ri*schiano di far arenare le in*chiest estesse e provocano sfiducia sulla effettiva volontà e capacità degli organi giudiziari di far luce sui fatti e giungere ad una esemplare condanna dei responsabili.

Per quanto riguarda la riforma della RAI, De Martino ha detto di non avere compreso la critica del compagno Landolfi; l'accordo raggiunto per una piccola riforma ha ricevuto il consenso dei rappresentanti delle regioni e dei sindacati e la sostanziale adesione del PCI.

Contro di essa è schierato con intenti ostruzionistici il MSI ed è critico il PLI, il che è molto significativo.

Nel dibattito non è stata recata sufficiente attenzione al tema del rapporto con le classi medie che appare oggi *ancor più importante di un* tempo. Lo sviluppo delle attività produttive ha allargato la dimensione delle classi medie che forniscono tecnici dirigenti ed addetti ai servizi sociali. I loro interessi debbono essere sempre presenti per una politica organica, nella quale naturalmente al primo posto stanno sempre quelli dei lavoratori. Vanno altresì tenuti in grande conto i problemi della media e piccola industria che fornisce la maggior parte delle *possibilità di lavoro ciò non* vuol dire che il PSI sia divenuto il partito degli industriali; già del resto avemmo occasione di rilevare a suo tempo che il giudizio positivo di Agnelli sugli orientamenti da noi sostenuti intorno alla politica del credito non implicava alcuna confusione di parti; sul pia*no politico le recenti dichia*razioni del presidente della *Confindustria hanno ristabilito* chiaramente la realtà delle cose.

Positivo ed importante quanto è avvenuto in questi *giorni nel movimento sindacale* si è compiuto un passo ulteriore verso l'unità che noi sentiamo fortemente come un mezzo poderoso di rafforzamento della democrazia oltre che dei lavoratori. Siamo quindi impegnati a sostenere sul terreno politico l'impegno di quanti si battono per realizzare tale unità.

La questione delle prospettive del partito non poteva non avere grande rilievo nel dibattito. Il compagno *Lombardi, muovendo da un'* analisi corretta della situa*zione economica e rilevando* che non esistono più margini riformistici ha dichiarato morta la politica di centro-sinistra. La premessa è giusta, la conclusione va' corretta altrimenti si dovrebbe giungere alla conclusione che in periodi di crisi non è possibile alcuna collaborazione del partito socialista *ed in genere dei partiti* operai con altre forze, una conseguenza troppo schematica che nemmeno Lombardi vuole, dal momento che egli ritiene giusto l'appoggio al governo Moro ed anzi domanda che esso abbia una vita lunga. Appare invece accettabile l'idea che il vecchio centro-sinistra è finito. *Se oggi si dovesse scrivere* il libro del programma attuale *lo si dovrebbe fare in modo* assai diverso e nuovo da come lo si fece nel 1963. *Questo* del resto è il senso della nostra richiesta di mutamenti profondi. Tali mutamenti non derivano dalla convinzione che il capitalismo sia giunto alla sua crisi finale. Questo sarebbe un modo troppo semplicistico di *porre il problema. La crisi* economica non è l'espressione di una *crisi del sistema*, tanto è vero che essa comincia ad investire anche Paesi dell'est e certamente quelli in via di sviluppo.

La crisi economica ha la sua radice nella fine di un determinato equilibrio tra Paesi produttori di petrolio e di materie prime e Paesi industrializzati consumatori. Naturalmente il sistema capitalistico aggrava le conseguenze della crisi in ispecie laddove *non è riuscito a dare* una giusta risposta ai problemi di organico sviluppo come in Italia. Il PSI deve quindi operare perchè la crisi non sia superata con il puro e semplice ritorno alla situazione di prima. Nenni, con grande chiaroveggenza, ha posto bene il problema nei termini di un dilemma tra restau*razione e rinnovamento con* un felice richiamo ai fatti del '47. In questa dimensione si pone il problema dei nostri rapporti con la DC. Il termine da me adoperato di asse tra i due partiti non aveva altro senso che quello strettamente filologico e non aveva certo quello di una sorta di nuovo patto di acciaio come sembra rimproverarmi Lombardi. Anche Mancini teme che possa trattarsi di qualcosa di immutabile. Ma nella politica *non vi è mai nulla di immu*tabile.

Le caratteristiche attuali della situazione italiana confermano però la validità del *rapporto ed insegnano* che se esso si infrange si ha un ar*retramento generale e si ac*centuano i pericoli d'involuzione. Ribadita l'opportunità di mantenere in vita il rapporto tra il nostro Partito e la DC, questo non significa che si possa pensare ad un notro ritorno al governo in tempi brevi ed a qualunque condi*zione. Tutto dipende dal mag*gior o minor grado di successo *della nostra azione ed ai* mutamenti che potranno o meno avvenire nella DC ai quali si è riferito Nenni facendo in pari tempo giustizia del facile clichè che gli attribuisce di volere un'alternativa. Da parte sua il compagno Giolitti ha sostenuto che *l'alternativa non può essere di* schieramenti, ma di programma. *Questo va tradotto in con*crete decisioni di tutti i giorni. Del resto non da ora il nostro Pa rhoittadimotrsat nostro Partito ha dimostrato la sua capacità d'indicare su grandi questioni d'indirizzo sue proprie soluzioni. Porsi sempre meglio in grado di *farlo non in via pregiudiziale* che sarebe demagogia, ma quando è necessario deve essere la nostra linea di azione.

Nel dibattito si è parlato *del rapporto con il PCI* in relazione ai lavori del Comitato Centrale di questo partito. Io non avevo potuto trattarli nella relazione che aveva luogo quasi contemporaneamente alla relazione di Berlinguer, ne parlo ora per rilevare il giudizio positivo che è *stato dato sul miglioramento* dei rapporti tra i due par*titi, senza che ciò abbia mo*dificato le differenti funzioni che essi esercitano. Sarebbe ingiusto non riconoscere che il PCI ha compiuto importanti processi su fondamentali problemi di politica estera, interna, di politica sociale. Di fronte a questo la *polemica su chi è arrivato* prima a scoprire certe verità *o opportunità dei nostri tem*pi appare inutile e possiamo lasciare il giudizio a che se ne occuperà come storico, ammesso che queste vicende abbiano una storia.

Il partito comunista riafferma il « compromesso storico » e propone una discussione aperta e franca al nostro Partito sui temi unitari. L'inizio di un dibattito in questo senso è stato più volte sollecitato in passato da *parte nostra se esso* potrà svolgersi in forme pubbliche e non *diplomatiche sarà un* bene.

Per quanto riguarda il fon*damentale tema* politico è utile precisare che da parte *nostra non vengono precluso*ni o pregiudiziali ideologiche alla richiesta comunista di costituire una maggioranza con la DC e con il nostro Partito. Ma nemmeno il contrario e cioè fare di questo una condizione anche per la nostra partecipazione al *governo*, qualora le circostanza politiche lo consentano. Per *quanto riguarda alcuni* giudizi espressi nel nostro dibattito non mi sembra giusta l'interpretaizone di chi come Cicchitto, ha visto nella svolta democratica sostenuta dai comunisti qualcosa di diverso dal compromesso storico; per il PCI la svolta è l'incontro tra i tre partiti di massa. Non mi riesce poi di *comprendere come chi critica* il compromesso storico, *come fa Lombardi, possa poi* dichiararsi a favore della svolta democratica.

Siamo naturalmente tutti d'accordo nel ritenere che i *problemi italiani passano per* un rafforzamento del PSI: questo rimane il fine della nostra lotta nel periodo presente nel quale esistono nuove e più favorevoli condizioni, che non vanno sciupate con impazienza, con rovesciamenti d'indirizzi fon*damentali*, con proposte di alternativa di sinistra nelle *quali, ammesso che fossero* realizzabili, il Partito finirebbe con il dover fare i conti con una nuova egemonia, a parte ogni altra considerazione sulla risponsdenza di essa alle esigenze del Paese.

De Martino ha *infine* detto che sulla questione della data del Congresso continua a preferire una data ravvicinata, ma intende lasciar libero il CC della scelta tra la primavera a l'autunno. Se si stabilirà l'autunno è ovvio che la piattaforma elettorale dovrà essere definita da una *sessione* apposita del CC.

Sui temi organizzativi occorre ormai rapidamente procedere alla conferenza d'organizzazione già prevista.

● A ottobre

denti, in contrasto con i loro compiti istituzionali.

Il CC impegna il Partito, e fa appello a tutte le forze democratiche, e a quanti in *tutti gli organi dello Stato* hanno contribuito a portare *decisivi elementi di verità* sulla trama nera e sui tentativi eversivi, perchè agiscano in tutte le sedi per sventare manovre rivolte ad occultare fatti e responsabilità gravissimi, e perchè moltiplichino i loro sforzi per dare al Paese la certezza che si farà luce su tutti gli episodi di terrorismo e le ma*novre golpiste, colpendo, a* tutti i livelli, esecutori, man*danti, finanziatori*, complicità, attive o passive, sulle quali ha potuto contare la strategia della tensione della strage.

Il CC impegna il Partito e le sue rappresentanze parlamentari a portare avanti l'azione per la riforma dei servizi di sicurezza e in generale per un'opera di pro*fonda democratizzazione* dello Stato e dei suoi organi, in particolare di quei settori all'interno dei quali si sono verificati gravi e specifici fenomeni e atti in contrasto con la costituzione repubblicana e gli ideali antifascisti che la ispirano, fenomeni e atti che hanno provocato e continuano a pro*vocare vivo allarme* e inquietudine nell'opinione pubblica *democratica*.

L'o.d.g. è stato presentato dai compagni: Balzamo, Vertemati, Polli, Aniasi, Banfi, Natali, Savoldi, Finetti, Rocchi, Seppia, Mosca, Craxi.

Dichiarazione di voto della « Sinistra »

La sinistra socialista ap*prova* la prima parte della relazione del segretario del *Partito dedicata allo svolgimento* e alle conclusioni della crisi di governo, si astiene sulla seconda parte dedicata alle indicazioni di linea strategica ritenendo che non sia possibile esaurire il disegno del PSI in un rapporto privilegiato e permanente con la DC, ma che debba invece avviarsi un *profondo ripensamento* strategico della politica socialista *attraverso il quale*, pur nella coscienza di fasi e tappe intermedie in cui il problema dei rapporti con la DC esiste come momento di continua sollecitazione e tensione politica e programmatica, il PSI si orienti consapevolmente nella costru*zione* di una linea di alternativa. Tutto ciò implica la *necessità di aprire, con* il PCI un franco dibattito nel Paese sui *nodi di fondo della* strategia della sinistra italiana.

Dichiarazione di voto di « Presenza socialista »

Questa la *dichiarazione* voto del compagno Caldoro a nome di « Presenza socialista »: « Riconfermiamo l'adesione di Presenza Socialista a quella parte della relazione del segretario del Partito che giustamente pone in risalto la iniziativa politica del par*tito in questi ultimi mesi* e le conclusioni della crisi di governo.

Ringraziamo il compagno De Martino per le precisazioni correttive manifestate nelle conclusioni del dibattito in rapporto ai suggerimenti contenuti negli interventi del *compagno* Mancini e degli altri compagni della nostra *componente* e *in particolare* in quelli di Landolfi, Balzamo, Neri, Cassala e Tocco.

Ciononostante non possiamo esprimere allo stato analoga piena approvazione al secondo gruppo di questioni trattate nella relazione cioè quelle sulle prospettive politiche, ritenendo necessario un maggiore approfondimento, *riconfermando altresì la vo*lontà di giungere alla più unitaria convergenza nel Partito.

E' già molto positiva ed importante l'unità raggiunta sul tema della impropponibilità di ritorni alla politica e alla formula del quadripartito, è utile però anche ripetere, specie in questa fase che dob*biamo guardarci anche da* qualsiasi forma di « quadripartito strisciante ».

Da ciò l'esigenza di incalzare il governo Moro sui temi economico-sociali e dei diritti civili.

Appare cioè necessario approfondire tempi, modi e con*tenuti tesi a qualificare* le iniziative del PSI in rapporto a quella che il *segretario* del Partito ha chiamato « nuova fase » di rapporti apertasi con l'appoggio esterno del PSI al governo Moro.

Fase che non può essere quella di indefiniti tempi *lunghi che potrebbero* cloroformizzare l'azione del Partito. *Intanto vi è la scadenza* delle elezioni regionali che va rispettata senza nulla concedere a qualsiasi manovra di rinvio o dilazione.

Prendiamo atto che questo è un punto pregiudiziale per tutto il Partito.

Ed infine ci sembra che l'esigenza manifestata da più parti del dibattito di valutare con maggiore impegno le proposte ripetute ed arricchite nel Comitato centrale *comunista sul « compromesso* storico » confermano i rilievi *da noi già portati nella di*scussione sulla carenza di valutazioni organiche e definite riscontrate nella relazione di De Martino in rapporto alla proposta politica dell' asse PSI-DC e al significato politico che essa acquista in relazione alla proposta del PCI.

Perciò nel riconfermare il nostro impegno e potenziare *nel dibattito che si aprirà* nel partito anche in vista del Congresso del 1975, una convinta e possibile convergenza unitaria, ci asteniamo sulla seconda parte della relazione di De Martino.

● Le responsabilità

fa da fondale alle bombe del 1969. Per nasconderla gli alti ufficiali sono giunti a mentire al magistrato.

L'ammiraglio Henke, interrogato il 24 ottobre 1973, «negava esplicitamente di conoscere Giannettini e di aver mai saputo che lo stesso fosse *stato un agente del SID*». In rapida successione i giudici milanesi hanno allora raccolto le testimonianze dei capi dell'ufficio "D". Il generale Viola ha dovuto ammettere che « Giannettini gli era stato segnalato da ufficiali superiori ».

Il suo successore generale Gasca ha ricordato che « nel *maggio 1969 Giannettini* gli aveva consegnato il rapporto *sulla fine del centro-sinistra* in cui si parlava di attentati terroristici che gruppi isolati di neofascisti dovevano commettere ». Il colpo finale è venuto dall'attuale capo del "D" generale Maletti il quale ha dichiarato che « Ricordava che Giannettini nel *marzo 1972*, aveva insistito per avere un contatto con lui e *nella circostanza, tutto trafe*lato, gli aveva annunciato che Pino Rauti, stava per essere arrestato per gli attentati del '69 dal giudice istruttore di Treviso ». Questa è la *prova schiacciante* che Rauti era l'anello di congiunzione *tra i terroristi ed il SID, tan*to è vero che Giannettini sconvolto si era preoccupato di anticipare la notizia al servizio presso cui lavorava. Henke ha mentito in continuazione su questa circostanza mentre i magistrati sono in possesso della prova documentale da cui risulta che « Giannettini era stato assunto il 18 ottobre '66 nell'Ufficio "R" (spionaggio all'estero) *per esigenze dello Stato* Maggiore della Difesa ». Un' assunzione confermata dal generale Di Marco dall'ufficio "R" e dal colonnello Minerva.

Ma quali erano le « esigenze dello Stato Maggiore » per cui fu assunto Giannettini? Un tentativo, tortuoso, di spiegazione è venuto dal generale Stefani che fu capo*ufficio del generale Aloja*. « Stefani — si legge nella requisitoria — *non sapeva spiegare* queste esigenze dello Stato Maggiore se non con l'ipotesi che il generale Aloja in quel periodo si era circondato di un gruppo di giornalisti, tra cui in particolare Giorgio Torchia, Agnesi Beltrametti, con i quali intratteneva buoni rapporti di modo che essi, sui loro giornali, *facessero opera di buona in*formazione sui problemi militari ». Sotto « *buona informa*zione » evidentemente vanno catalogati anche gli opuscoli inneggianti alla sovversione.

Henke comunque sapeva di Giannettini, ma anche e soprattutto di Rauti poichè il generale Stefani ricorda « *di* avere visto una volta Rauti andare nell'ufficio di *Henke* ».

Dopo queste scoperte il dottor Alessandrini si è posto il quesito « se anche Rauti sia stato in quel torno di tempo reclutato dal SID ». La risposta affermativa viene dalla parte di requisitoria dedicata ai volantini del "Nu*clei di difesa dello Stato*", di cui abbiamo già riferito, e che inequivocabilmente portano ad Henke.

A questo punto il dottor Alessandrini tira le conclusioni: « Freda e Ventura sapevano che Giannettini era un collaboratore del SID; lo *afferma Ventura; c'è il fatto* obiettivo dei documenti SID che venivano loro consegnati. Del resto lo stesso Giannettini, nel nastro registrato per il capitano La Bruna dice *che a Freda* aveva detto dei suoi rapporti con lo Sta*to Maggiore*.

Ora — prosegue Alessandrini — poichè *Freda* e Ventura hanno fatto gli attentati essendo in contatto con un agente del SID legato allo Stato Maggiore, avranno quanto meno ritenuto di agire con la copertura di detti organi, essendo inimmaginabile che essi corressero *il rischio di compiere* attentati per conto di un grup*po clandestino all'insaputa di* Giannettini ». Invece i due nazifascisti lavoravano per il SID prima e dopo gli attentati perchè nel maggio 1974, nel corso di una perquisizione nella casa del professor Claudio Mutti, venivano rinvenuti due biglietti di Freda e Ventura che lo pregavano di mettersi in contatto con *Giannettini, latitante a Pa*rigi.

« Era evidente *dal tenore* e dalla clandestinità di tali biglietti — ha scritto Alessandrini nella sua requisitoria ricordando che i due erano detenuti nel carcere di Bari — la riprova del perfetto accordo tra Freda, Ventura e Giannettini... ».

*Ma c'è anche la dimensio*ne internazionale della vicenda, gli agganci con l'*agenzia* "Aginterpress" (legata alla CIA) controllata dai nazisti Guerin Serac e Roberto Leroj citati in una « confidenza » ricevuta dal SID il 17 dicembre 1969. Lasciamo parlare ancora Alessandrini: « Già a suo tempo, strenua*mente*, l'*ammiraglio Henke*, capo del SID, aveva risposto al *G.I. di Roma che la con*fidenza ricevuta si era limitata all'alibi addotto da Merlino ed aveva affermato che di ciò erano stati verbalmente informati CC e Questura (che invece avevano ricevuto l'intera confidenza per iscritto) ».

Cosa nascondeva questa ennesima menzogna? Celava i legami tra "Ordine Nuovo" e quindi Rauti, Beltrametti, Agnesi, Torchia con l'"Aginterpress" e le sue attività sovversive in Europa e in Africa.

Nelle pieghe dell'Aginter si *erano* infatti inseriti anche aderenti ad "Europa Civiltà" l'*organizzazione (finan*ziata da individuati ambienti della destra democristiana) che aveva messo in piedi nel 1968 il viaggio di « istruzione » nella Grecia dei colonnelli.

« Quello che poi è singolare — *ha scritto il dottor A*lessandrini — è che in un convegno ad Abbiategrasso nel 1967 indetto tra tutti i consimilari "Ordine Nuovo" Europei, troviamo tra i partecipanti accanto a quel Leroj, braccio destro di Guerin Serac, quel Carlo Maria Maggi, esponente d'"Ordine Nuovo" nel Veneto il cui no*minativo ed il cui numero* telefonico sono insieme a *quelli di Rauti nell'appunto* di pugno di Freda, nel quale questi mostra di aver comunicato ai due l'esito della perquisizione subita da Ventura il 17 dicembre 1969 ».

Dovunque si guardi la trac*cia porta sempre ai fascisti*, al SID e allo Stato Maggiore. In questa ottica è *comprensi*bile la fretta con cui lunedì il professor Fassari difensore di Giannettini ha depositato in cancelleria il dispositivo della borbonica sentenza della Cassazione che ghigliottina le indagini di D'Ambrosio ed Alessandrini. La co*municazione ufficiale* comunque non è ancora arrivata. Si *attende soprattutto di cono*scere la motivazione del provvedimento, generalmente *stesso* dopo il dispositivo. In essa potrebbero esserci nuove sorprese.

● Negoziare

porterebbe ad uno scontro *frontale che i sindacati non* auspicano, data la scelta programmatica economica che si è dato lo stesso governo, sia perché confronti globali anche nell'esperienza passata si sono dimostrati inconcludenti e improduttivi ».

Il sindacato vuole invece un negoziato « problema per problema», un «confronto non dispersivo, capace di tradursi in impegni e risultati concretamente misurabili in termini di *finanziamento*, modalità e tempi di attuazione ».

In base a queste considerazioni la federazione CGIL-CISL-UIL dichiara la propria disponibilità a «confronti separati con il governo sul*le questioni specifiche* che essa considera essenziali e prioritarie per una nuova politica economica e *sociale*: pensioni, tariffe, prezzi, investimenti e riforme nei settori dell'agricoltura, dell'energia, dell'edilizia pubblica e della casa, dei trasporti, del servizio sanitario, dello sviluppo del mezzogiorno anche con riferimento all'attua*zione degli accordi aziendali* per gli investimenti nel sud ».

Circa la data d'avvio degli incontri governo-sindacati, si *parla di una probabile convo*cazione per domani o dopo*domani. Intanto si susseguo*no gli incontri fra i ministri. Ieri l'on. La Malfa, *vice* presidente del onsiglio, ha avuto colloqui coi ministri del Trasporti, Martinelli, e delle Poste, Orlando. Oggi avrà luogo una riunione interministeriale per un esame complessivo della situazione in vista degli incontri con la fede*razione CGIL-CCILS-UIL*.

Ringraziamento

La famiglia Mariotti, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia commossa, unitamente alla famiglia Zucconi:

— Sua Santità Paolo VI
— il Presidente della Repubblica
— il Presidente della Camera *dei Deputati*
— il Presidente del Consiglio
— *gli onorevoli Ministri* e Sottosegretari
— senatore Giuseppe Saragat
— i segretari dei Partiti, on. De Martino, sen. Fanfani, on. Berlinguer
— gli onorevoli deputati e senatori
— tutte le autorità civili, mi*litari, della magistratura* e religiose
— *tutti i compagni socialisti*
— i rappresentanti degli altri *Partiti*
— tutti gli istituti, enti ed associazioni
— i rettori delle Università
— il preside ed i docenti della facoltà di Architettura di Firenze
— *gli amici cari* e comunque indistintamente tutti co*loro che hanno voluto* manifestare la loro affettuosa partecipazione al dolore che l'ha colpita con la perdita del loro

Andrea

Firenze, 18 dicembre 1974

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione italiana dell'Internazionale Socialista

Direttore: GAETANO ARFE'
Condirettore: FRANCO GERARDI
Vice direttore: UGO INTINI
Direttore responsabile: FRANCO GERARDI

Tipografia SAME - *Palazzo dei Giornali* - Milano, piazza Cavour 2 - Iscritto il 22-2-'55 come giornale murale al registro stampa del tribunale di Milano. SpA Editrice « Avanti! »

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Piazza Cavour, 2 - 20121 Milano - Casella Postale 3492
Telef. 701.541-701.548-700.308-790.636-799.998 - Telegr.: « Avanti! » - Milano

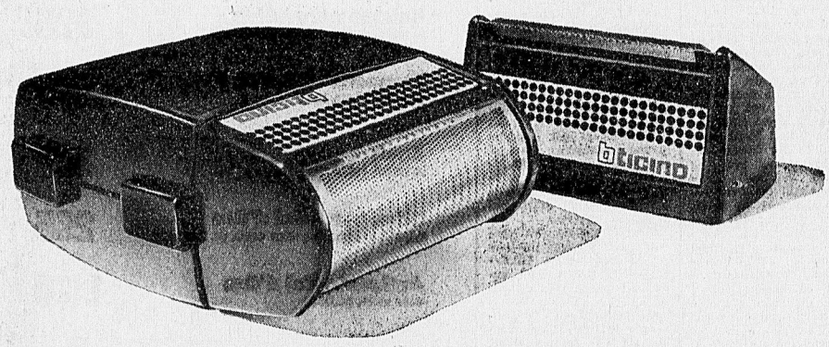
Abbonamenti: ITALIA: anno L. 40.000 - Semestre L. 21.000 - Trimestre L. 11.000 - 2 mesi 7.650 - Mensile L. 3.900 - Abbonamento domenicale annuale L. 7.500 - ESTERO: Anno L. 59.000 - Semestre L. 30.500 - Trimestre L. 15.750 - 2 mesi L. 10.850 - Mensile 5.500 — I prezzi sopra indicati si riferiscono alla spedizione per posta ordinaria. Per via aerea le tariffe variano *a seconda delle destinazioni*. Spediz. in abb. postale - CONTO CORRENTE POSTALE 3/5630.

PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva: SIPRA Soc. *Italiana Pubblicità per* Azioni - Direzione Generale, via Bertola, 34 - 10122 Torino - Telef. 57.53 in collaborazione con l'Editore. Altre sedi SIPRA: 20124 Milano, p.zza IV Novembre 5, tel. 69.82 - 00196 Roma, via degli Scialoia 23, tel. 3601741-2-3-4-5 - 16121 Genova, Largo San Giuseppe 3/26, tel. 54.01.51 - 50123 Firenze, via Tornabuoni 1, tel. 21.68.04 - 30174 Venezia/Mestre, via Antonio da Mestre 19, tel. 98.79.77 - 40125 Bologna, via della Liberazione 6/c, tel. 37.16.71-2-3 - 80122 Napoli, via Orazio 20, tel. 38.02.12 - Altre sedi Avanti!: 00186 Roma, via della Guardiola 22, tel. 68.67.76 - 20121 Milano, p.zza Cavour 2, tel. 70.03.68 - 40124 Bologna, p.zza Calderini 2/2, tel. 20.35.83.

TARIFFE VALIDE PER L'ITALIA (per mm. di altezza, base 1 colonna) Avv. Commerciali: *Edizione nazionale* L. 400; Edizione Nord L. 300; Edizione Centro Sud L. 200; Edizioni locali L. 200.
Avv. Finanziari, legali, sentenze e redazionali: Edizione nazionale L. 1.000; Edizione Centro Sud L. 500; Edizione Nord L. 500.
(Avvisi in posizioni speciali aumento del 20 per cento).
Note di cronaca L. 300 alla riga - Necrologie: L. 400 per parola - Partecipazioni necrologiche: L. 500 per parola.
Non si ritira dalla Posta la corrispondenza raccomandata indirizzata alle cassette.

elettrorasoio "b ticino" il rasoio elettrodomestico: un solo motore, due programmi radenti.

La prima testina è solo per uomini: rade ad effetto-cristallo. La seconda è più altruista: si prende cura di donne e bambini.

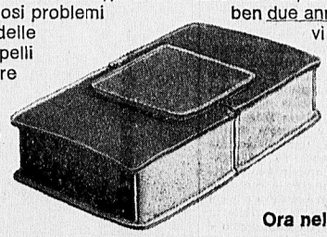


Elettrorasoio "b ticino": cioè un rascio totalmente diverso dagli altri. Così diverso che pur avendo, tradizionalmente, un solo motore, ha due programmi-radenti.

L'Elettrorasoio "b ticino", infatti, ha due testine: una, per effettuare un servizio riservato esclusivamente agli uomini, come radere in profondità senza lasciar tracce sgradite (niente peli, niente pelle arrossata); l'altra, per occuparsi degli spinosi problemi della depilazione femminile e delle immancabili "spuntatine" ai capelli ribelli dei bambini. Per realizzare tutto questo, basta fare una operazione semplicissima: inserire sull'unica base-motore la testina di cui si ha bisogno. Il risultato è sorprendente:

con due testine intercambiabili si ottengono tre servizi distintamente differenziati: rasatura, depilazione, "spuntatina" ai capelli.

Per di più, una volta usato, l'Elettrorasoio non ha neppure bisogno di essere pulito col solito spazzolino. Perché, tra gli altri brevetti, ha anche il sistema di autopulizia: vi basta solo soffiare. Se poi ci tenete a sapere tutto anche sulla tecnica, e non vi accontentate di ben due anni di "garanzia integrale", vi chiediamo di fidarvi sul... marchio.



In fondo "b ticino" è l'industria italiana che forse conoscete meglio: è da anni che si trova in casa vostra.

Ora nella nuova confezione.

elettrorasoio® b ticino

Bassani s.p.a. apparecchiature elettriche Milano corso Porta Vittoria 9

M3774